LETTURE

LA PRESENTAZIONE / 1

Il maestro senza testa raccontato da Canessa

Per la serie di appuntamenti intitolati «Incontro con l'autore» nella galleria «Il Blu di Prussia» di Giuseppe Mannajuolo venerdì 19 alle 17.30 presentazione del libro di Francesco Canessa (foto) «Al maestro manca la testa! Non ne ha bisogno, è un genio», edizioni La Conchiglia. Introduce Imma Pempinello; ne parlano con l'autore Michele Campanella e Massimo Lo Cicero. Canessa è stato sovrintendente del Teatro San Carlo, giornalista e direttore del Lirico di Macerata. Oggi continua ad interessarsi di musica classica.

Blu di Prussia, via Filangieri, Napoli, venerdì, ore 17.30

LA PRESENTAZIONE / 2

Giustino Parisse racconta il terremoto abruzzese

Si presenta domani a Castellammare di Stabia il libro testimonianza di Giustino Parisse (foto) «Quant'era bella la mia Onna — Cronaca dentro il terremoto del 6 aprile 2009». L'autore, che racconta la sua tragedia personale e quella della sua gente terrà una lezione al Suor Orsola Benincasa (ore 10.30) con gli allievi del master della scuola di giornalismo. Intervengono alla presentazione Luigi Vinanza, Modestino D'Antonio, Regina Elefante, Flora Porreca.

Parrocchia Spirito Santo Castellammare di Stabia, domani ore 19,30

Libro della settimana Paolo Piccirillo

Uomini e bestie, storie esemplari lungo la tangenziale

di **FRANCESCO DURANTE**

Zoo col semaforo, l'esordio del ventiduenne Paolo Piccirillo (nato a Santa Maria Capua Vetere, oggi romano per motivi di studio) è sicuramente uno dei più originali e interessanti dell'ultima, abbondante ondata di scrittori meridionali e, in particolare, campani. Ridotto all'osso, il breve romanzo è la storia di una vendetta contro il proprietario di un cane che un bel giorno, starei per dire soprappensiero, azzanna un ragazzino tra le bancarelle del mercato di una cittadina del Casertano. Il cane — che è un pit bull — morde e poi scappa. Un manipolo di assatanati giustizieri gli va dietro per pareggiare subito i conti. Lo raggiungono, lo massacrano, ma il pit bull ha la pellaccia dura e, malgrado sia ridotto uno schifo, non muore. Di qui, la necessità di completare l'opera, che si complica perché c'è anche bisogno di scovare il padrone della bestia, l'immigrato clandestino albanese Slator, da tutti chiamato Salvatore, che, quasi a stabilire una reciprocità col cane, ha mezza faccia devastata da una brutta malattia della pelle.

Detta così, non sembrerebbe una cosa molto diversa da tanti racconti di camorra degli ultimi anni. Piccirillo, però, smonta e rimonta la sua storia entro una «struttura» assolutamente originale che, fin dal titolo, assegna proprio agli animali un ruolo di primissimo piano. E si direbbe che lo fa allo scopo di mettere in luce una certa natura assolutamente ferina del pezzo di mondo — più che altro, «la tangenziale Aversa-Napoli» — in cui la maggior parte della storia è ambientata. È infatti proprio lungo la «tangenziale Aversa-Napoli» che Carmine Salziello detto «'o Schiattamuort'» compie ogni giorno il suo mesto pellegrinaggio fino alla lapide che ricorda la morte di suo figlio dodicenne, ucciso vent'anni prima, e proprio da un pit bull. Carmine va lì, prega e poi, tornando alla sua casetta rurale, si ostina a ripulire l'asfalto dalle carcasse di animali investiti dalle auto («volpi, gatti, cani, ricci, piccioni, donnole; un giorno ci trovò persino un vitello») che ogni volta lo chiazzano. E da quelle parti ritroverà pure il «nuovo» pit bull.

Carmine, un uomo solo, taciturno, indurito, ha come unica compagnia un dattiloscritto che continuamente legge e rilegge. L'aveva messo insieme il proprietario del cane che gli aveva ucciso il figlio. «In questi racconti», dice una nota sulla prima pagina, «c'è scritto perché l'ha fatto. Lo perdoni. E perdoni anche me». E il romanzo di Piccirillo è per l'appunto intervallato da alcuni di questi racconti, a comporre uno stralunato bestiario moralizzato che parla d'istinto, di vita e di morte. Racconti («L'anatra pneumatica», «La zecca indecisa», «Il granchio e i suoi occhi», ecc.) toccati da un'impassibile grazia filosofica: leggeri a volte e quasi fiabeschi; altre volte raggelanti e crudeli, da far venire in mente certi passaggi di uno dei primi libri di Mauro Covacich, *Mal d'autobus*).

La scrittura di Piccirillo è molto concentrata. Minimalista nel senso di un paziente lavoro «a togliere», ha una sua qualità essenziale capace di dare densità e spessore alla frase, di munirla, in tanta nettezza, di una risonanza più forte. E poi, come dicevo, c'è la «struttura», cioè il modo in cui questo libro è costruito o, meglio, decostruito: tempi sfalsati, un procedere ellittico scomponibile in una catena continua di eventi enigmatici i quali, andando avanti, trovano puntualmente una verifica e una spiegazione.

Per questa via, Piccirillo scavalca il solco in apparenza stretto della sua storia e arriva a rappresentare un intero mondo di rituali arcaici e postmodernità debole, di conflitti sociali aggrovigliati e irrisolvibili e banale, sconcertante degrado.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la scheda

Paolo Piccirillo
Zoo col semaforo

Nutrimenti
128 pagine
12 euro

Giovanissimo Paolo Piccirillo è nato nel 1987 a Santa Maria Capua Vetere

altri libri altri mondi

Gli orrori di Treblinka

Non credo sia necessario rispettare le effemeridi convenzionali per accostarsi a certi temi. E così, benché il giorno della memoria sia già passato, vi segnalo *Io sono l'ultimo ebreo*, di Chil Rajchman (Bompiani). È un diario del lager di Treblinka nel 1942-43, rimasto inedito fino a oggi. Dal lager Rajchman riuscì a scappare. Il suo sconvolgente e dettagliato racconto dell'orrore l'ha scritto, così dice al termine del libro, «per essere testimone del sangue innocente versato da quegli assassini». *(f.d.)*

Il tempo e le idee

Trappole dell'identità e Mezzogiorno

di **GIUSEPPE GALASSO**

SEGUE DALLA PRIMA

Due Abruzzi (se ne parlava, però, già nel '700): ma questo risolve il problema dell'identità regionale? Quella di Felice è, in realtà, una non-soluzione. Egli vede l'Abruzzo come «uno dei tanti "Mezzogiorni", o delle tante "Italie", che hanno saputo scrollarsi di dosso, appena se ne sono presentate le opportunità, il fardello del sottosviluppo»; e sarebbe, quindi, «la regione che, grazie a un'eccezionale performance, in termini sia di spessore che di intensità, ha potuto emanciparsi dal regime massimo dei sostegni comunitari» europei.

Questa realtà dei «tanti» Mezzogiorno, Italia, o altro spinge Felice a dire piuttosto Abruzzi che Abruzzo, data «la molteplicità dei suoi percorsi di crescita». Ma questa molteplicità non finisce così con l'essere chiusa nella sua singolarità? Che cos'è una molteplicità irrelata, avulsa dai contesti che la condizionano e ne sono l'ineludibile premessa, la non causale atmosfera in cui essa vive?

Da questo punto di vista, il dualismo è e resta, ad esempio, checché se ne dica, un tratto strutturale perdurante dell'Italia. E per l'uscita dell'Abruzzo dai sostegni europei non va forse notato che essa si è delineata per l'allargamento dell'Ue, con l'inclusione di paesi in meno felici condizioni, per cui le medie meridionali e italiane sono state spinte all'insù? Si è trattato, insomma, di un progresso più verso il basso che verso l'alto delle gerarchie europee, mentre gli indici statistici abruzzesi continuano a trovarsi al di sotto di quelli di Umbria e Marche, ultime regioni del Centro-Nord.

Quanto, poi, al problema dell'identità, Felice sa bene che di identità dei molti «Mezzogiorni» si parla da secoli. E quando si dice che l'uomo è più figlio del tempo (storia) che dei luoghi (geografia), bisogna ricordare bene che, con ciò, si vuole intendere tutta la storia di una realtà, non solo la sua storia ultima e attuale. Il titolo del suo lavoro prova che Felice sa che il gioco delle identità può essere una trappola. Fino a un certo punto, però. Quel gioco esprime percezioni e convinzioni, che sono parte organica della vita morale e della vita di relazione di ogni comunità (e, invero, di ogni individuo), e ne sono non solo inseparabili, ma necessarie. Trappole, sì, ma da scansare in quanto tali, non in quanto problema storico e politico, culturale, civile, sociale.

C'è, infine, un altro merito di Felice. Il caso dell'Abruzzo dimostra tutta l'approssimazione delle ripartizioni regionali adottate in Italia dopo il 1861. Finché le regioni rimasero «compartimenti statistici», poco male. Quando, dal 1970, sono diventate quali oggi sono, se ne sono visti gli inconvenienti. Del resto, all'inizio si parlava di Abruzzi, Puglie, Calabrie (come di Romagne o Venezie, peraltro): il singolare è venuto tardi. Storiche nel Sud erano le province, prima 12 e in ultimo 15, e di esse solo Basilicata e Molise corrispondono a regioni di oggi. La Campania non c'era (il nome indicava solo una parte della Terra di Lavoro).

Domanda: si è davvero formato un senso vivo di appartenenza e di identità regionale da quando le Regioni sono diventate quelle attuali? Per noi, almeno, la Regione è tuttora, con qualche diversità da luogo a luogo, il campo di un'identità molto generica, rispetto a quella delle province e, ancor più, dei comuni, oltre a quella nazionale, pur essa molto più viva di quanto non si creda. Perciò, se le Regioni debbono essere qualcosa sul piano etico-politico, civico, e quindi identitario, nel quadro (è ovvio) italiano, allora la via da percorrere è ancora assai lunga. Certo, queste cose non si fanno per legge e solo dall'alto. Ma i prossimi governi regionali, se mai se ne interessassero, vi avrebbero da fare anch'essi un bel po' di lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Saggistica

Colombo e la «paternità» di Innocenzo VIII

Il frontespizio

A più di cento anni dalla prima pubblicazione viene riedito, nella collana di studi e ricerche della «Nuova Scuola Medica Salernitana», il *Cristoforo Colombo* di Eugenio Checchi, a cura di Pina Basile.

Insegnante, critico teatrale, giornalista Checchi fu autore, all'inizio dello scorso secolo, di altre fortunate biografie romanzate di «italiani illustri» (Goldoni e Garibaldi, Rossini e Verdi). La vicenda narrata prende le mosse dal porticciolo di Palos de la Frontera, in Spagna, il 3 agosto 1492. Fino alla morte di Colombo, il 20 maggio del 1506 a Valladolid. Opportunamente la curatrice ha premesso al testo una nota biografica del personaggio-protagonista che tiene conto delle acquisizioni più rilevanti della storiografia dell'ultimo secolo. In particolare, si pone l'accento sul ruolo fondamentale che ebbe nella promozione — spirituale ed economica — del viaggio verso le *terrae incognitae* papa Innocenzo VIII; pure lui genovese, formatosi presso la corte di Napoli dove il padre Aronne Cybo aveva ricoperto importanti incarichi di governo, giungendo alla nomina di viceré. In Campania il futuro papa era stato per un certo periodo vescovo di Amalfi e a Napoli avrebbe lasciato dei figli illegittimi; tant'è che qualche storico sostiene — secondo una tesi molto suggestiva ma sostanzialmente debole nelle documentazioni — che lo stesso Colombo sarebbe stato figlio del papa, adducendo tra le prove il fatto che nei resoconti dell'ammiraglio i toponimi dei possedimenti spagnoli nell'Italia meridionale e della stessa Napoli compaiano con una certa frequenza, a differenza di altre località italiane. «Innocenzo VIII morì improvvisamente il 27 luglio 1492», osserva Pina Basile, «una settimana prima della partenza di Colombo che non era a conoscenza della morte del suo "papa"». Tuttavia, l'epigrafe incisa sulla tomba del pontefice così recitava: «Durante il suo regno la scoperta di un Nuovo Mondo».

Vincenzo Salerno

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Farmacie

NAPOLI

AVVOCATA, SAN LORENZO - Migliucci C.so Garibaldi, 218, 081/449306; Pesaresi P.za Dante, 71, 081/5499336; **BARRA, PONTICELLI, S. GIOVANNI** - Garzia C.so S. Giovanni a Ted. 102, tel. 081/7523685; **CHIAIA** - Sellitti Riviera di Chiaia, 169, 081/680000; Gallo Via M. Schipa, 25/27, 081/7613203; **CHIAIANO, PISCINOLA, MARIANELLA** - Leone S. Maria a Cubito, 081/7400244; Trifari Via E. Scaglione, 24, 081/7401503; De Luca P.za Tafuri, 1, tel. 081/5852910; **COLLI AMINEI** - Maddaloni V.le Colli Aminei, 249, 081/7414232; Angelino Via Pietravalle, 11/15, 081/5468975; **FUORIGROTTA** - Cotroneo P.za Marcantonio Colonna, 21, 081/2391641; Conte N. Via Acate, 28, tel. 081/5703664; Conte G. Via Leopardi, 144, tel. 081/5930740; Ferrara Via Caio Duilio, 66, tel. 081/2394440; Del Piano Via Ruggiero, 40, tel. 081/5601506;; **MERCATO, VICARIA, PORTO, PENDINO** - Grispello Piazza Garibaldi, 11, tel. 081/5548894; Maiello Via Arenaccia, 106, tel. 081/7807109; Carraturo Calata Ponte Casanova, 30, tel. 081/260385; Torelli Corso Garibaldi, 354, tel. 081/268626; **MIANO, SECONDIGLIANO** - Ambra C.so Secondigliano,174, 081/7364866; De Nigris Via Janfolla, 640, 081/5436168; **PIANURA** - Petrone Via S. Donato,18, 081/5884961; De Falco Via Provinciale, 18, tel. 081/7261372; **SOCCAVO** - Vecchioni Via P. Grimaldi 78, 081/7283701; Manfredi Via Epomeo 487, 081/7283160; **STELLA, SAN CARLO** - Trodella C.ta Capodichino, 123, 081/7801310; De Simone Via N. Nicolini, 36, 081/7807764; Piras Via F. M. Briganti, 312, 081/7803565; Ricciardi S. Teresa al Museo, 106, 081/5446321; Greca Via Carlo De Marco, 9, tel. 081/7515426; **VOMERO, ARENELLA** - Alfani Via Cilea, 120, 081/5604623; Pisapia Via Merliani, 37, 081/5567910; Guadagno Via S. Martini, 80, 081/5791170; De Tommasis P.zza Muzi, 25, 081/5563166; Del Vecchio Cannone Via Scarlatti, 85, 081/5781302; Terzi Via P. Castellino, 165, tel. 081/5455063.

traghetti, autobus, treni, aerei e numeri utili
Trovi tutti gli orari e le informazioni su **www.corrieredelmezzogiorno.it**

Aliscafi

NAPOLI-CAPRI: • dal Molo Beverello: **7.10** (fer.); **9.30; 11.35; 14.40; 17.35** [Snav] • dal Molo Beverello: **8.35; 10.35; 12.40; 16.30** [NLG] • dal Molo Beverello: **7.55; 10.00; 15.30; 18.55** [Neapolis].

CAPRI-NAPOLI: • per Molo Beverello: **8.15** (fer.); **10.35; 13.35; 16.30; 18.35** [Snav] • per Molo Beverello: **9.30; 11.35; 14.35; 17.30** [NLG] • per Molo Beverello: **17.40** (ven. sab. e fest.); **18.45** (ven. sab. e fest.); • Molo Beverello: **6.50; 9.00; 12.50; 17.00** [Neapolis].

NAPOLI-ISCHIA PORTO: • dal Molo Beverello: **7.35** (fer.); **9.35; 10.30** (fer); **12.10** (vM); **12.05** (vM); **12.50; 14.35; 15.30; 17.05; 17.50** (vM); **20.00** (vM fer.) [Alilauro] • dal Molo Beverello: **7.50; 9.55; 13.10; 15.10; 18.15** [Caremar] • da Mergellina: **7.10** (fer.); **9.10; 12.20; 16.15; 18.10; 20.20** (fer.) [Alilauro].

ISCHIA PORTO-NAPOLI: • per Molo Beverello: **6.35** (fer.); **8.35; 9.25** (fer.); **10.00** (vM); **11.40; 13.15; 14.00** (vM); **16.05; 16.40; 19.00** (vM fer.) [Alilauro] • per Molo Beverello: **6.35; 8.50; 12.00; 14.15 16.15** [Caremar] • per Mergellina: **8.00** (fer.); **10.00**; **13.15** (Festivo); **14.00; 15.25** (fer.); **17.00** (escluso sab. e fest.); **19.00** [Alilauro].

NAPOLI-CASAMICCIOLA: • dal Molo Beverello: **8.20** (vP); **12.30** (vP); **16.20** (vP); **18.45** [Snav].

CASAMICCIOLA-NAPOLI: per Molo Beverello: **7.10** (vP); **9.40** (vP); **13.45** (vP); **17.40** (vP) [Snav] • per Mergellina: **10.30; 12.30; 15.15; 18.30** [Snav].

NAPOLI-PROCIDA: • dal Molo Beverello: **8.20; 12.30; 16.20; 18.45** [Snav] • dal Molo Beverello: **7.40; 9.55; 13.10; 15.10; 17.55** [Caremar].

PROCIDA-NAPOLI: • per Molo Beverello: **7.35; 10.00; 14.05; 18.00** [Snav] • per Molo Beverello: **6.40; 9.15; 12.15; 14.30; 16.30** [Caremar].

NAPOLI-FORIO: • dal Molo Beverello: **8.00** (fer.); **9.35** (vl); **10.30** (vl fer.), **14.35** (vl); **17.05** (vl) [Alilauro].

FORIO-NAPOLI: • per Molo Beverello: **7.00** (fer.); **8.15** (vl Festivo); **9.10** (vl fer.); **11.15** (vl); **13.00** (vl fer.); **15.45** (vl). [Alilauro].

NAPOLI-SORRENTO: • dal Molo Beverello: **9.00; 11.00; 13.05; 15.15; 17.15** [Alilauro - LMP]

SORRENTO-NAPOLI: • per Molo Beverello: **8.20; 10.00; 12.00; 14.20; 16.15** [Alilauro - LMP]